

DOMANI SU TUTTOLIBRI

**Il colore è di-vino**

Prosegue la serie «Diario di vacanza» con Sandro Chia, maestro della Transavanguardia e appassionato di vigneti. Il libro della settimana è *Ritratti e osservazioni* di Truman Capote. Seconda puntata della graphic novel *Il Maestro e Margherita*. Consigli di lettura d'ogni genere, dal giallo al cinema, dal rosa ai ragazzi.



# CULTURA & SPETTACOLI



Un pavone di bronzo dal mausoleo di Adriano. In basso il profilo giovanile dell'imperatore in una moneta d'oro del II sec. d.C. (qui a fianco il verso, con i busti di Traiano e Plotina)



SILVIA RONCHEY

## ANSIE E OSSESSIONI DI UN'ICONA DEL NOSTRO TEMPO

**S** spesso la storia insegna più verità sul presente che sul passato. Le ragioni per cui il mito di Adriano non è mai stato tanto vivo quanto oggi non hanno se non parzialmente a che fare con la verità di ciò che questo grande ma controverso imperatore fu e fece. Succeduto a Traiano non senza ombre, fu il primo a invertire la tendenza a un'espansione mondiale dell'impero. Il suo *karma* politico, che probabilmente è uno degli aspetti che oggi ci attraggono in lui, fu, al contrario, quello di delimitare: il ritiro delle truppe dalla Mesopotamia, l'Iraq di oggi, la costruzione del Vallo, la grande muraglia fatta innalzare nel Nord dell'Inghilterra per delimitare il confine dell'impero e arginare i barbari della Caledonia, l'attuale Scozia. Furono solo due esempi della sua ossessione per il *limes*, dell'urgenza culturale e della pulsione quasi architettonica di misura e contenimento.

Un'ansia attuale, che per lui trovò un'eco visiva nella Villa di Tivoli. Non tanto nel microcosmo imperiale reinventato e recintato, quanto in quel mirabile circuito di marmo, lungo un miglio esatto, che si incontra oggi al suo ingresso. Si dice che l'imperatore lo percorresse ogni giorno, se necessario discutendo con i suoi ministri, per essere certo di avere camminato abbastanza. Il suo culto per il corpo e la bellezza fisica aveva sicuramente a che fare con il suo preferire alla civiltà romana, cui apparteneva, l'antica *paideia* greca. Il suo estetismo, il misticismo pagano, anche l'omosessualità erano echi letterari di un'indistinta età dell'oro ellenica per cui l'anima antica provava una confusa nostalgia. «Animula vagula blandula / hospes comesque corporis» (piccola anima smarrita e soave, compagna e ospite del corpo), poetava. Ma nessuno storico, né moderno né antico, ha mai schernito questi tratti in lui, come invece in Nerone. Anzi, la storiografia novecentesca — per non parlare della letteratura, con in testa il bestseller di Marguerite Yourcenar — li ha presi molto sul serio. Ha fatto di lui un'icona, quasi del nostro tempo. Ci ha presentato un campione di tolleranza, fautore della diplomazia in politica e della solidarietà sociale, difensore degli schiavi, tutore dei vinti. In effetti, Adriano visitò l'impero in lungo e in largo come oggi fa solo il Papa. Era un grande, appassionato viaggiatore.

Ma la vicinanza di Adriano all'epoca appena trascorsa è ancora più grande nei lati oscuri, tragici della sua personalità politica. La spietata repressione antiggiudaica, ad esempio, sconfinò in quello che possiamo considerare il primo olocausto ebraico. Dopo che la rivolta di Bar Kochba fu repressa nel sangue, con 580.000 ebrei uccisi, 50 città rase al suolo e 985 villaggi distrutti, il buon imperatore proibì la Torah, soppresse il calendario giudaico e condannò a morte gli studiosi delle scritture. I rotoli sacri furono bruciati nel Tempio e Gerusalemme prese il nome di Aelia Capitolina. Fu proibito l'ingresso in città a chi fosse di razza giudea.

Certo, i ribelli di Bar Kochba erano animati, nel loro separatismo etnico e nel loro integralismo monoteistico, da un *animus* fanatico che contrastava con i valori di tolleranza universale professati e promossi dall'imperatore che costruì il Pantheon. Ma la tolleranza, se è universale, non dovrebbe esercitarsi anche sugli intolleranti? Gli antichi si posero questo interrogativo, ma la voce della propaganda, come quasi sempre nella storia, prevalse. Adriano fu il più crudele dei persecutori degli ebrei. Suo nipote Marco Aurelio, come ha mostrato Renan, fu il primo grande persecutore dei cristiani. Entrambi sono stati esaltati dalla storiografia come imperatori filosofi. Almeno questa è una verità, che dovrebbe farci riflettere.

**Fino al 26 ottobre**

Tra i pezzi in mostra al British una statua marmorea di Adriano raffigurato come Marte (125-130 d.C.)

# Adriano forever

Londra travolta dalla passione per l'imperatore che ricorda Obama

**Evento**

MATTIA BERNARDO BAGNOLI  
LONDRA

Una grande mostra dal 24 luglio al British Museum

**T**utto è pronto, al British Museum, per il gran gala di apertura. Ce la farà l'imperatore romano Adriano a battere il record d'incassi e di pubblico - 850 mila ingressi - fatto registrare di recente dall'armata di terracotta del primo imperatore cinese Quin Shi Huang? Si aprirà il 24 luglio presso la Round Reading Room del museo londinese la grande mostra «Adriano: l'impero e il conflitto». Ma intanto è già caccia ai biglietti - ben 11 mila in prevendita - mentre tutta la città sembra contagiata da una travolgente «adrianomania».

Signore di Roma dal 117 al 138 dopo Cristo, Adriano è oggi diventato una presenza fissa su giornali, radio e televisioni del Regno Unito. Ad affascinare non è solo la complessità del personaggio, ma anche la sua straordinaria modernità: Adriano viene visto come l'imperatore che più di tutti ha inciso sulla vita dei britannici allora sudditi di Roma - con la costruzione della muraglia difensiva che porta il suo nome - nonché sull'immaginazione dei sudditi di Sua Maestà Elisabetta II. L'omosessualità, il furore architettonico, l'amore per la caccia, la ferocia e la pragmaticità esercitate in politica: ecco i temi che colpiscono la fantasia degli inglesi d'oggi, orfana d'impero e forse per questo avida di *imperium*.

«Adriano, non appena divenne imperatore, ritirò le truppe romane dalla Mesopotamia, ovvero l'Iraq di oggi», sottolinea il curatore della rasse-

gna, Thorsten Opper. «Si può dire dunque che la mostra cada in un momento molto particolare della nostra storia, il che rende la figura di Adriano molto vicina a noi: più di quanto sarebbe stato 20 o 30 anni fa». L'imperatore romano (nato in Spagna nel 76 d.C.) come Barack Obama? «La tentazione di paragonarli è forte. Obama, se sarà eletto, si troverà in una situazione molto simile», osserva Opper.

I visitatori del British Museum avranno la possibilità di rivivere gli eventi che segnarono la vita di Adriano attraverso una collezione strabiliante di pezzi - molti dei quali inediti o riuniti insieme per la prima volta. «Abbiamo dei reperti che non avevano mai lasciato Israele prima d'ora», sottolinea Opper, «e ne abbiamo altri che solamente un anno fa erano sotto terra». Ovvero un busto dell'imperatore - 80 centimetri di lunghezza per mezza tonnellata di peso - scoperto in Turchia e mai esposto prima. Il pezzo era originariamente parte di una statua alta almeno cinque metri. «Ma la mostra non è solo uno sfoggio di tesori: è

attraverso gli oggetti stessi che la storia di Adriano si dipana». Ci sono i frammenti di papiro dell'autobiografia di Adriano e i documenti scritti da Bar Kochba, il capo dei rivoluzionari ebrei, che «sembrano essere stati ultimati ieri».

La mostra si differenzia da tutte le altre che hanno trattato Adriano proprio per il suo approccio «globale», indispensabile per raccontare la vita di un personaggio passato alla storia - anche - come «il viaggiatore». Ma l'esposizione serve anche a sfatare molti miti. «Il simbolo di questa operazione», spiega Opper, «può essere ciò che è capitato con la famosa statua dell'imperatore drappeggiato in abiti greci, ovvero quella che più ha contribuito alla costruzione del mito di Adriano "graeculus": rianalizzandola abbiamo scoperto che il capo e il busto appartengono a due opere diverse».

